

Riaperture, la “fretta” ha fatto dimenticare l’artigianato alimentare

“Piadinerie, gelaterie, pizze al taglio, gastronomie sono state equiparate a bar e ristoranti nella chiusura, lo siano anche ora adottando le loro stesse disposizioni




16 Maggio 2020 La CNA pone la questione degli artigiani del settore alimentare: piadinerie, gelaterie, pizze al taglio, gastronomie. “Durante la fase di chiusura – dichiara Monica Lascio, presidente CNA Alimentare Ravenna – le imprese dell’artigianato alimentare sono state chiuse anche all’asporto e ricomprese dal Governo all’interno dei Servizi di Ristorazione per giustificare la chiusura (attraverso i codici ateco simili). Oggi parrebbe alquanto bizzarro che, nella fase di riapertura, con la stessa dicitura le attività dell’artigianato alimentare siano escluse dal poter utilizzare una modalità organizzativa, quella del consumo sul posto specie all’aperto, che hanno sempre potuto utilizzare”.

Il fatto che nei servizi alla ristorazione manchi un preciso riferimento alle imprese artigiane che offrono, con le dovute autorizzazioni, il consumo sul posto, “ha indotto qualche Comune o altri soggetti istituzionali e associativi a considerare queste imprese parte della voce asporto, dimenticando che l’asporto è una modalità di erogazione di un servizio comune a più tipologie di imprese, compresi bar e ristoranti, ma non identifica l’artigianato alimentare nella sua completezza”.

In molte aree della regione e in molti comuni le imprese del settore dell’artigianato alimentare, oltre che all’asporto, sono autorizzate alla preparazione alimentare con consumo sul posto senza somministrazione. Per CNA, “la mancanza di questo riferimento al consumo sul posto è figlio solo della ‘fretta’ di questi giorni intensi o di un fraintendimento. Attendiamo fiduciosi che venga corretta questa ‘svista’.

In questo periodo, tra l’altro, molti comuni stanno approvando delibere per incentivare il consumo all’aperto, consentendo un aumento dello spazio pubblico messo a disposizione delle per facilitare il distanziamento”.

CNA Alimentare Ravenna in queste ore ha proposto alla Regione Emilia-Romagna di ricomprendere, come è sempre avvenuto negli ultimi mesi, le imprese artigiane nella generica voce dei Servizi di Ristorazione così da parificare le linee guida e il protocollo di sicurezza” dichiara Jimmy Valentini - responsabile CNA Alimentare Ravenna.

"Le imprese dell'artigianato alimentare si aspettano di poter adottare le stesse disposizioni previste per le attività di ristorazione rispetto al distanziamento tra i tavoli e le sedute, alle norme igieniche e di informazione ai consumatori, sia all'interno dei locali, laddove le condizioni strutturali lo consentano, sia all'esterno, se è stato loro concesso da parte del Comune l'utilizzo di suolo pubblico o privato per il consumo sul posto". 

© *copyright la Cronaca di Ravenna*